

L'EX CAPO ECONOMISTA

«Distribuire alla gente gli utili della BNS»



Proposta innovativa.

© ARCHIVIO CDT

Disciplina nel voto

Se il franco è diventato attrattivo, è anche grazie al comportamento alle urne degli svizzeri: gli utili della Banca nazionale (BNS) vanno quindi distribuiti fra la gente e non stoccati nei caveau dell'istituto o peggio usati per progetti vari. Lo sostiene Kurt Schiltknecht, ex capo economista della stessa banca. «Sarebbe ingiusto attribuire gli enormi guadagni della BNS unicamente alla politica monetaria orientata alla stabilità», afferma Schiltknecht in un contributo pubblicato ieri dal settimanale «Weltwoche». Altrettanto importante è stata la politica fiscale ed economica praticata dal Paese. «Anche il comportamento del cittadino votante elvetico, ben orientato nei confronti dell'economia e contrario ai colpi di testa, ha contribuito all'attrattiva del franco». Secondo lo specialista - che è stato anche docente universitario, presidente del Cda Bank Leu e collaboratore dell'OCSE - fino a quando le riserve di divise rimarranno al livello attuale (quasi 780 miliardi a fine ottobre), pur tenendo conto delle variazioni dei corsi la BNS dovrebbe essere in grado di realizzare un utile di oltre 10 miliardi all'anno (nei primi nove mesi del 2019 il profitto è stato di 51 miliardi).

BANCA CANTONALE DI ZURIGO

Più clienti pagheranno gli interessi passivi

Colpiti i risparmiatori

La Banca cantonale di Zurigo (ZKB) abbassa le soglie di esenzione oltre la quale sui conti vengono prelevati interessi negativi. L'istituto non fornisce però alcuna informazione sul livello medio di riduzione del limite di esenzione e sul numero di clienti interessati. Stando all'addetto stampa non esiste una soglia fissa: viene decisa a livello individuale. Il «Tages-Anzeiger» riporta il caso di un cliente di ZKB che a fine novembre ha ricevuto una lettera con l'annuncio dell'interesse negativo dello 0,75% su importi superiori a 100.000 franchi.

SCONFITTA GIUDIZIARIA

Julius Bär, una causa costa 100 milioni

La vicenda risale ai tempi della DDR

Sconfitta giudiziaria per Julius Bär in una vertenza giudiziaria che affonda le sue radici ai tempi della DDR, la Repubblica Democratica Tedesca: il Tribunale d'appello del canton Zurigo ha accolto una causa proveniente dalla Germania e ha imposto alla banca di pagare 97 milioni di franchi e relativi interessi. In un comunicato l'istituto ha indicato che ricorrerà al Tribunale federale (TF), ma che a titolo cautelare ha proceduto ad accantonamenti per 153 milioni di franchi.

REGNO UNITO

Esplodono i debiti delle famiglie inglesi

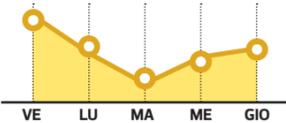
Conti in rosso

Esplode l'indebitamento privato delle famiglie nel Regno Unito, mentre molti esperti e commentatori concentrano l'attenzione sul rischio di impatto sui conti pubblici attribuito ai programmi dei maggiori partiti in vista delle elezioni del 12 dicembre. Secondo i dati diffusi ieri dall'Office for National Statistics britannico l'emergenza più grave sembra riguardare in effetti il rosso nei conti di milioni di famiglie, salito negli ultimi due anni censiti, fino al 2018, dell'11%: ossia a 119 miliardi di sterline (circa 155 miliardi di franchi). Mutui per le case esclusi.

ECONOMIA

Borsa Svizzera SMI +0,28%

10.363



USD/CHF Ore 18.00

0,9870 CHF



EURO/CHF Ore 18.00

1€=1,0963 CHF



EURO/USD Ore 18.00

1€=1,1107 \$



L'INTERVISTA / JOËL SUTER / responsabile degli investimenti e partner di Crossinvest

«Borse, buone prospettive ma bisogna diversificare»



I listini possono ancora riservare sorprese positive, ma ora è importante essere prudenti.

© EPA/JUSTIN LANE

Roberto Giannetti

Le Borse internazionali finora hanno registrato un anno positivo (per esempio il listino svizzero è salito di circa il 25%). Ma i rischi non mancano. Ne abbiamo parlato con Joël Suter, responsabile degli investimenti e partner di Crossinvest, società indipendente di gestione patrimoniale basata a Lugano.

Recentemente i principali istituti di ricerca hanno abbassato le previsioni sul PIL mondiale ed elvetico. Quali sono le vostre previsioni sulla crescita?

«Il Prodotto interno lordo a livello mondiale sta rallentando ed i risultati trimestrali non brillanti del periodo estivo lo confermano. Solo un'eventuale intesa tra Cina e Stati Uniti potrebbe ribaltare nell'immediato le caute previsioni elaborate fino ad ora. Un aspetto interessante che sta emergendo nel dibattito economico è quello legato alle politiche fiscali - chiamate a gran voce da Draghi prima e dalla Lagarde poi: per quanto difficili da implementare vista l'ortodossia tedesca, potrebbero contribuire a far ripartire la domanda un po' fiacca sia in Europa sia negli USA, dove la Modern Monetary Theory che vuole l'erogazione di dollari direttamente dalla stampa della Fed nelle tasche dei contribuenti americani sta facendo breccia nel dibattito politico. Si rende in-

somma sempre più necessario un intervento da parte dei Governi per completare l'opera delle banche centrali ed uscire da questa spirale di crescita anemica ed inflazione assente. In generale, ci attendiamo una crescita in linea con i dati del 2019».

Le Borse hanno corso molto e buona parte delle obbligazioni offrono rendimenti negativi. Dove consiglierebbe oggi ad un investitore di mettere i propri soldi?

«Malgrado i decisi rialzi di quest'anno - che sono principalmente riconducibili ad una ricalibratura a fronte degli eccessivi cali dell'ultimo trimestre del 2018 - continuiamo a prediligere l'investimento azionario. Gli esiti di un accordo o, ancor meglio, di un mini-accordo sulla guerra commerciale avrebbero un deciso impatto psicologico nel risvegliare gli animal spirits precedentemente sopiti dalle incertezze del periodo ed un eventuale rimbalzo della crescita nel 2020 darebbe una spinta agli utili. Inoltre, come ha recentemente confermato un sondaggio condotto da UBS presso la clientela più facoltosa, gli investitori privati sono ancora relativamente scarichi di equity all'interno dei loro portafogli. E soprattutto quelli ex USA, a livello valutativo, rimangono attrattivi».

In questo momento qual è a suo avviso l'investimento con il miglior rapporto fra rendimento e sicurezza?

«Un paniere gestito attivamente di azioni ad alta capitalizzazione potrebbe generare un rendimento interessante im-



Il listino elvetico

attira investimenti degli operatori esteri, anche grazie alla qualità delle aziende presenti in Borsa

tà accettabile, considerando le scarse alternative obbligazionarie di qualità. La selezione ricadrebbe su aziende globali, leader di mercato, con chiari vantaggi competitivi e tassi di crescita superiori alla media dell'industria di riferimento».

Come vede le prospettive del listino elvetico?

«Le prospettive della Borsa svizzera rimangono interessanti, malgrado l'ottima performance di quest'anno. Sia per la qualità delle aziende quotate a Zurigo sia per l'attrattiva della diversificazione anche valutaria da parte dell'investitore estero, sempre alla ricerca di un porto sicuro. Peraltro, in termini di mero rendimento legato allo stacco dei dividendi dei principali titoli del listino, il mercato azionario svizzero può anche rappresentare una alternativa interessante all'in-

vestimento obbligazionario, nel nuovo mondo a rendimenti negativi. Riteniamo quindi che vi sia un ulteriore margine di apprezzamento per l'anno a venire».

Negli Stati Uniti i cosiddetti FANG, ossia i titoli del settore tecnologico Facebook, Apple, Netflix e Google (ora Alphabet), hanno corso molto fino a circa un anno fa, per poi iniziare ad essere molto volatili. Rimangono interessanti?

«Una minaccia al prosieguo dei rialzi dello Standard & Poor's 500 (e del Nasdaq) è sicuramente rappresentata dalla flessione di questi titoli, che da soli costituiscono oltre il 12% del listino. I FANG attualmente risentono del dibattito presidenziale per le elezioni del 2020 ed Elizabeth Warren, la candidata più anticapitalista alle primarie democratiche, ha minacciato di introdurre un piano regolatore volto a smantellare alcune delle più grandi aziende tecnologiche. Al di là di questo aspetto, rimane intatta la capacità di crescita dei giganti della tecnologia, seppur fortemente osteggiati dalla politica e dalle potenziali normative anti-trust».

L'oro, dopo il rally avvenuto nel mese di luglio, ha fermato la sua corsa. Cosa prevede per il futuro?

«A nostro avviso l'oro ha una sua ragion d'essere all'interno di un portafoglio diversificato come componente difensiva, anche in una misura rilevante ed a prescindere dai vari target di medio lungo periodo che, a nostro avviso, hanno una valenza molto relativa».

E-mail
economia@
cdt.ch

Telefono
091
9603131